

## ANCORA SUL TERMINE ANUNNAKI di Alessandro Demontis

Questo é il terzo articolo in cui tratto il termine ANUNNAKI. Mi ritrovo a doverne ancora scrivere alla luce di alcune scoperte personali recenti su testi parecchio datati.

Prima di esporre però voglio riassumere quanto scritto nei 2 articoli precedenti:

In sostanza notavo come l' accademismo sia in genere propenso a ritenere ANUNNAKI un termine al genitivo traducibile come 'I principi di Anu' o 'La nobile stirpe' , utilizzando una traslitterazione del tipo:

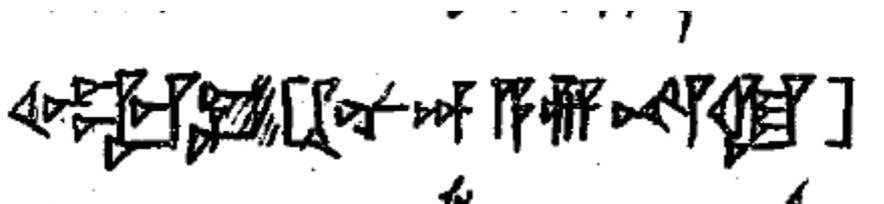
*A-NUN-NA +(-AK) / +(-KE4-NE)*

nelle quali appunto AK o KE4-NE sarebbero i genitivi.

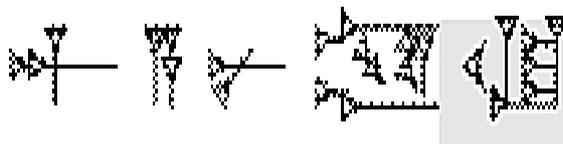
Questo tipo di scrittura potrebbe essere definita 'glifica' nel caso si traduca con 'La nobile stirpe' (da A = seme + NUN = principe) o 'fonemica' nel caso si traduca 'Principi di An' (da AN+NUN[NA]) poiché per comporre il fonema AN si utilizza il primo glifo A + la prima lettera del glifo NUN.

Facevo notare che a mio avviso é azzardato ipotizzare questi genitivi poiché in epoca sumera queste divinità erano chiamate ANUNNA e questo nome si scriveva con i glifi di A+NUN+NA senza nessun glifo successivo che contenesse una lettura tale da giustificare AK o KE (esistevano infatti precisi glifi che rendevano queste particelle), e facevo anche notare che nei testi accadici il nome era reso sempre e costantemente come ANUNNAKI, cioè la -KI era sempre presente.

Ebbene la scoperta in cui mi sono imbattuto pochi giorni orsono é che esistono ancora altri tipi diversi di scrittura di questo nome:

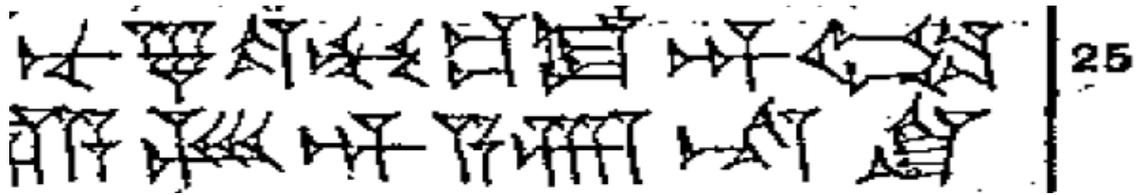


In questo verso, tratto da una copia cuneiforme dell' *Enuma Elish* così come compilato da Deimel (*Epos babilonicum de creatione mundi*' del 1912), docente di assirologia per l' Istituto Pontificio, abbiamo ben distinti i glifi (gli ultimi 5 prima della chiusura della parentesi quadra) per DINGIR+A+NUN+NA+KI.



Questo modo di scrivere é riportato da Langdon nel suo *'The babylonian epic of Creation'* del 1923, e compare in svariati punti (per esempio rigo 115 della tavola I, rigi 88 e 93 della tavola II, rigo 46 della tavola III). I glifi utilizzati sono DINGIR+A+NU+UK+KI.

Ancora Langdon nel suo *'Sumerian liturgy and Psalms'* (del 1919) tratta il testo catalogato 6060 (periodo Cassita - 2a colonna del retro della tavoletta – rigo 26) e ci fornisce questa scrittura:



Dunque abbiamo svariati esempi di ricorrenze in cui il KI é presente, e quindi ne giustifica la resa molto piú della ipotesi di genitivo addotta dagli studiosi accademici.

Questo anche perchè, se é vero che il glifo in questione KI ha anche la lettura KE (e anche GE5), il genitivo viene generalmente espresso da KE4 e non da KE.